

NUOVE PROPOSTE

SPIAZZAMENTI FUTURISTI

LE INSTALLAZIONI DI LUCA
BUVOLI SONO UN VIBRANTE
"ANTIOMAGGIO" AI MITI DEL
MOVIMENTO MARINETTIANO

TESTO DI GRAZIA D'ANNUNZIO
FOTOGRAFIE DI ALEXO WANDAEL

NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

L'installazione *Instant Before Incident (Marinetti Drive's 1908)*, qui montata nello studio newyorkese dell'autore Luca Buvoli, racconta, fissandolo in una vorticoso simultaneità, l'incidente che Marinetti ebbe con la sua Fiat mentre viaggiava a 100 chilometri all'ora. Si suppone che la fascinazione per la velocità e la macchinolatria che caratterizza il Manifesto Futurista del 1909 siano almeno parzialmente scaturigine di questo avvenimento. Dice Luca Buvoli: "Si tratta di un omaggio a un movimento che è parte dell'eredità culturale dell'Italia, della sua storia politica e del mio vissuto".



Un ricco calendario

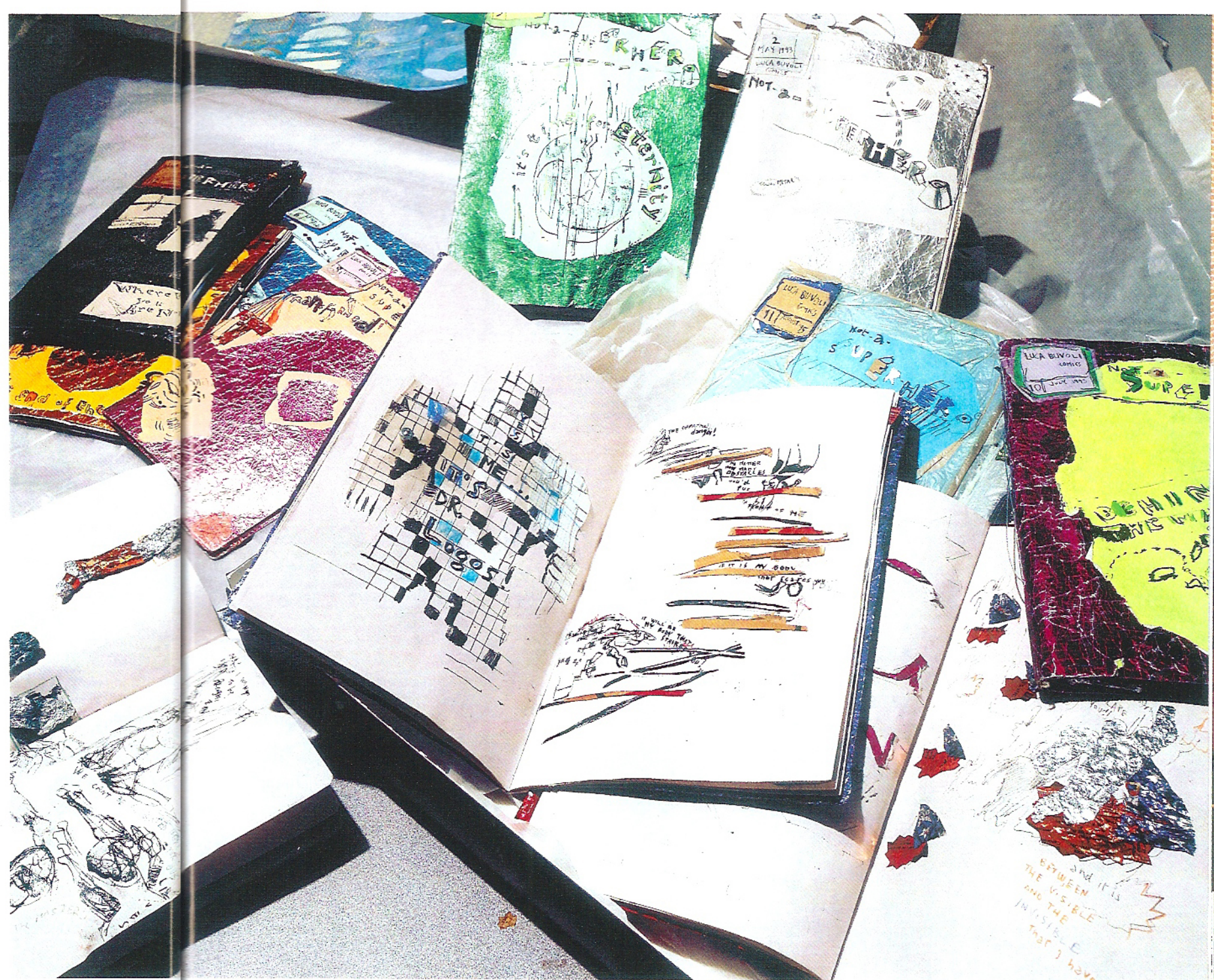
Luca Buvoli (sopra nel suo studio di Manhattan) è rappresentato dalla Susan Inglett Gallery (522 W. 24th St., New York), che ospiterà la sua personale dal 13 febbraio al 14 marzo 2009. Oltre agli appuntamenti citati nel pezzo, l'artista parteciperà, dall'11 al 14 dicembre, al programma "Italian Experimental Cinema" presentato al Nuovo Cinema Aquila di Roma. In mostra video e film sul Futurismo, e un paio della serie "Not-a-Superhero". Il 20 febbraio 2009 una sua videoanimazione verrà mostrata al Moma di New York.

“La mia identificazione con il Futurismo è stata immediata”



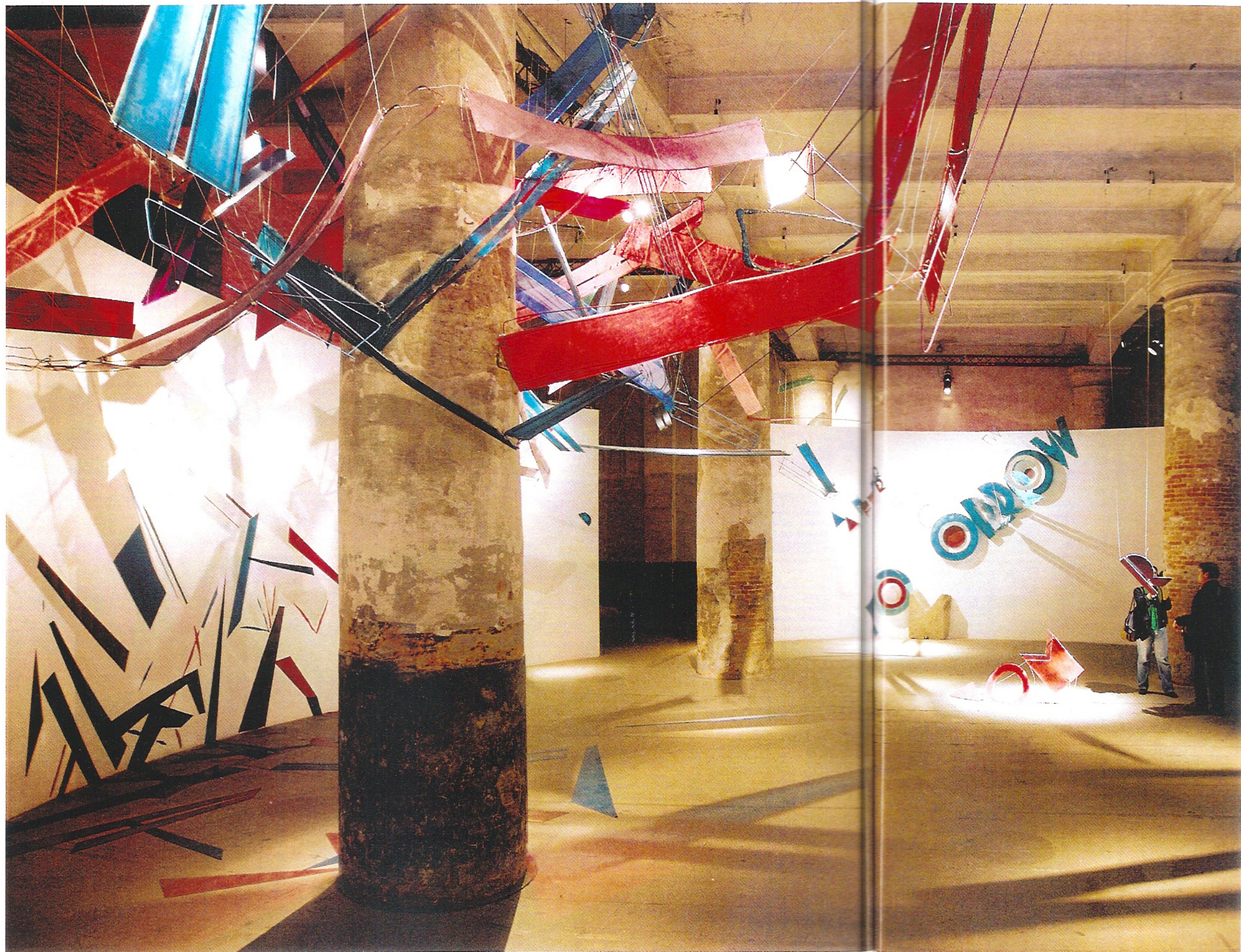
Courtesy Luca Buvoli - Susan Inglett Gallery

RILETTURA DI UN MITO
A SINISTRA: dettaglio dell'installazione *Velocity Zero/Velocità Zero* che prevedeva la lettura mixata del Manifesto Futurista da parte di persone afflitte da problemi di afasia e balbuzie. “La loro interpretazione smantella la vis aggressiva dello scritto marinettiano e costituisce una tappa della mia rilettura del Futurismo da una prospettiva postutopica”, spiega Buvoli. **SOPRA:** nello studio di Buvoli, quaderni e notes con schizzi e appunti preparatori.



Fu quando era ancora studente all'Accademia di Belle Arti di Venezia che Luca Buvoli subì la fascinazione del Futurismo: l'incipit di una straordinaria impollinazione creativa. “Allora facevo anche atletica a livello agonistico”, dice, “per cui ho avuto un'identificazione immediata, dal punto di vista formale e visuale, con gli ideali di fisicità e dinamismo propri di quell'avanguardia. Poi, però, mi sono interessato ad altre ricerche: sono stati gli eventi dell'11 Settembre a solle-

citarmi una rilettura delle tematiche care al movimento marinettiano”. Andiamo per ordine: proiettare nel contesto odierno vecchi miti positivi e figure eroiche, facendo traballare fedi e certezze, è per certi versi una costante del suo lavoro: quando lui, che da piccolo divorava i *comics* di Devil e dell'Uomo Ragno, ha deciso di inventarsi il suo supereroe, protagonista di narrazioni “aperte”, mix di *action figures*, fumetti e cartoni animati, lo ha fatto in modo del tutto anticonvenzionale. Guarda caso l'ha chiamato *Not-a-*



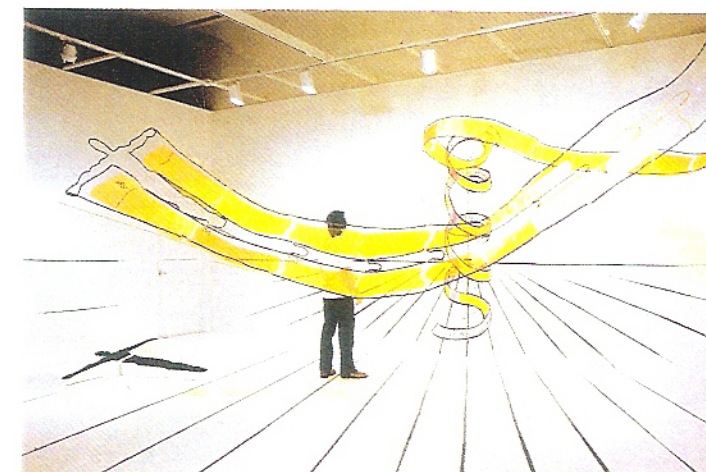
“ La mia è un'interpretazione libera,
non filologica e nemmeno storica ”

UN BELLISSIMO, DRAMMATICO FUTURO
A SINISTRA: l'opera *A very Beautiful Day After Tomorrow/Un bellissimo dopodomani* presentato alla Biennale di Venezia del 2007.
IN ALTO: il dettaglio conclusivo di *Instant Before Incident*.
IN BASSO: dal programma "Flying-Practical Training for Beginners", l'installazione (scultura più film) *Surviving Spins*.

Superhero, l'ha creato con materiali di scarto e in lui, figura tragica e vulnerabile, antitetica agli stereotipi di perfezione, ha riflesso la mancanza di modelli di riferimento di una generazione cresciuta negli anni Ottanta e Novanta e il conseguente tentativo di collocarsi nel mondo in assenza di ideali assoluti.

Ma siccome è uno sperimentatore nato, Buvoli ha deciso di "nascondere" per un po' il suo personaggio e da anni si sta concentrando su un altro progetto, "Flying-Practical Training", un "corso" in tre fasi dove esplora l'eterno desiderio dell'uomo di volare senza mezzi meccanici. "Ma dopo l'attacco alle Torri Gemelle, che ho vissuto in diretta (lui, vicentino, vive a downtown New York dall'89, ndr), ho virato su una riflessione del volo in termini di potere e controllo". Ed ecco rispuntare le vitalistiche tematiche futuriste, l'ebbrezza della velocità, la glo-

continua a pagina 96



SPIAZZAMENTI

continua da pagina 67

rificazione della lotta, la guerra come igiene del mondo, da rileggere con l'intento di mostrare come siano state manipolate a fini propagandistici dal Regime Fascista, trovando inevitabilmente analogie con una certa politica attuale. Dice Buvoli: "La mia è un'elaborazione libera, non filologica né storica, che nasce da un disagio, da un'urgenza di analizzare come ideali innovativi possano venire trasformati in strumenti demagogici".

Su questo tema una delle installazioni più affascinanti e complesse con video, sculture, dipinti è stato il lavoro esposto alla scorsa Biennale di Venezia. Il titolo non inganni: *Un bellissimo dopodomani* è un omaggio a una frase detta da Marinetti poco prima di morire, nel 1944, per confortare una delle sue figliole. Nell'opera però nulla c'è dell'entusiasmo e dell'ottimismo vitalistico dell'autore di *Maifarka il futurista*, e il vettore – silhouette eroica sospesa in aria e dipinta coi colori della bandiera italiana e americana – finisce per scomparire, forse inghiottito nel vortice, sempre più aggroviato, della sua stessa traiettoria.

Attualmente, fino al 12 gennaio 2009, Buvoli espone al Mattress Factory Museum di Pittsburgh un altro lavoro ispirato a Marinetti: *Instant Before Incident*, che richiama il noto incidente automobilistico fonte di ispirazione per la stesura del celeberrimo Manifesto Futurista del 1909. La vecchia Fiat del 1908 vista in moto e reiterata, attraversa "in volo" la sala e fuoriesce dalla finestra: il veicolo sospeso nel vuoto prima dell'impatto fatale instilla più che l'estasi febbrile della velocità, un sottile sgomento. Una diversa versione, in cui l'auto quasi investirà lo spettatore, verrà invece esposta a febbraio 2009 presso la Susan Inglett Gallery di New York nell'ambito della personale dell'artista che fa rientrare il suo progetto in una nuova categoria, ribattezzata "metafuturismo, o futurismo in chiave postutopica". In un costante gioco di ossimori e contrasti si inserisce anche *Velocity Zero*, un video in inglese che approderà alla Estorick Collection di Londra dal 14 gennaio al 19 aprile 2009, e che Buvoli aveva presentato, insieme a uno in italiano, anche alla Biennale. Si tratta del Manifesto Futurista letto da persone con problemi linguistici e neurologici (alcuni clip sono stati trasmessi nella nostra tv come parte di uno spot pubblicitario sul problema dell'afasia). E di colpo l'aggressività e la misoginia del messaggio si stemperano per diventare deboli, vulnerabili. E il risultato, inutile sottolinearlo, è a dir poco spiazzante. □